

# L'amore umano

«Ti amo per amarti e non per essere amato»  
(G. Sand)

Il senso della libertà appare con maggiore chiarezza in rapporto all'amore. L'atto supremo della libertà è l'amore e non si può parlare di vero amore se questo non è libero. Non c'è amore senza libertà e l'amore rende liberi; diceva sant'Agostino «ama e fa' ciò che vuoi», perché amando non farai mai nulla di contrario all'amore. In queste prime righe abbiamo definito che cos'è l'amore e lo abbiamo distinto da altre realtà che sono ad esso vicine, ma che non sono l'amore, come ad esempio: le emozioni, i sentimenti, ecc.

**L'amore è un atto libero della volontà, cosciente e responsabile.**

Spesso viene accompagnato da emozioni, sentimenti, passioni, ma tutto ciò è solo la coreografia dell'amore.

## 1. Diverse tipologie di amore: distinzioni e relazioni

L'amore è molto banalizzato e spesso il termine indica realtà molto diverse, persino contraddittorie. Il latino ha sei parole per indicare l'amore (*amor, pietas, caritas, dilectio, affectio, studium*) e quasi nessuno per riferirsi al sesso. Oggi le cose stanno in tutt'altro modo e viviamo in una cultura pansessualista nella quale non è l'amore che

viene manifestato nella sessualità, ma è il sesso che dovrebbe produrre l'amore. Utilizzerò tre parole greche per cercare di chiarire questa realtà così complessa: *eros*, *filia*, *agàpe*.

- **Eros.** Secondo la mitologia, Eros è il figlio di un padre ricco, Poros, e di una madre povera, Penia. Partecipa così della povertà e della ricchezza. Si tratta di un uomo povero che aspira a essere ricco, un uomo bisognoso che cerca ciò che gli manca. È una passione sensuale, un qualcosa di biologico, emozionale. È amore di concupiscenza. Il dinamismo dell'*eros* va dalla necessità alla soddisfazione. Perciò, una volta soddisfatto, finisce.



- **Filia.** È l'amicizia. L'amore basato sulle qualità, gli ideali e i valori dell'altra persona. La relazione tra le persone è unica e insostituibile, come uniche sono le persone stesse. Le sue caratteristiche sono: apertura, comunicazione, dono reciproco.



- **Agàpe.** È dono, gratuità, generosità. Non va dal basso all'alto, ma dall'alto al basso. Il suo dinamismo va dall'abbondanza alla gratuità; da chi ha a chi non ha. È un amore di benevolenza, disinteressato. «L'amore infantile segue il principio: amo perché sono amato, mentre l'amore maturo segue il principio: sono amato perché amo. Il

bambino dice: ti amo perché ho bisogno di te. La persona matura: ho bisogno di te perché ti amo» (E. Fromm). *Eros* e *agàpe* sono la sintesi della nostra società che vive privata dell'amore, assetata di esso.



A differenza dell'*eros*, nell'*agàpe* «l'amante esce fuori di sé, non perché vi è condotto, ma liberamente, donato con il dono di se stesso; è l'effusione consecutiva alla pienezza dell'essere, che già si è. Se l'amante esce fuori di sé, non è per cercare qualcosa, ma per l'effusione della sua sovrabbondanza» (Zubiri). Come dice sant'Agostino: «Il mio peso è il mio amore; esso mi porta dovunque mi porto».

## 2. Sembra amore, ma non lo è

Prima di descrivere la dinamica del vero amore, conviene presentare le falsificazioni che, sotto le parvenze dell'amore, nascondono realtà e meccanismi ad esso contrari, anche se non sempre la persona è in grado di distinguerlo, proprio perché essendo un "falso" assomiglia a quello vero.

- **Egoismo-amore.** Si confonde l'egoismo con l'amore. Amore è amare, l'egoismo è amar-si. Amore è servire, l'egoismo è servir-mi degli altri. Le persone non sono cose; posso servirmi delle cose, ma non delle persone e, nella misura in cui mi servo di esse, le cosifico. L'egoismo dice: tu per me. Ma se ti amo per me, già non amo te, ma amo me. Chi sceglie l'egoismo non è veramente libero, l'uomo che decide di fare solo quello che gli piace, in realtà fa solo quello che gli

impongono forze esterne o interne a lui. L'egoismo reprime le possibilità più belle e più grandi. Per questo motivo, i concetti di libertà in chiave egoistica o edonistica risultano repressivi. L'egoismo è una forma di dipendenza alienante, anche quando si presenta in nome della libertà. Dipendenza dagli istinti, ai quali si è dato libero sfogo e dai quali si viene manipolati e travolti. Dipendenza anche dagli altri; paradossalmente, l'egoista che tende a sottomettere gli altri, è in realtà schiavo di se stesso. Lui, che si aspetta sempre di ricevere senza dare, ha bisogno degli altri e si espone al fallimento. Al contrario, colui che ama si trova di fronte agli altri in una posizione di donazione e quindi si colloca in uno stato di profonda libertà.

• **Desiderio, passione - amore.** Si confonde il desiderio e la passione con l'amore; per distinguerli va notata la differenza nel loro dinamismo interno. **Desiderare** è tendere a possedere, porre l'oggetto alla mia portata; una volta raggiunto l'oggetto, il desiderio viene soddisfatto e scompare, fino a che non si presentano nuovi stimoli. Il desiderio nasce improvvisamente e si soddisfa rapidamente. Il dinamismo è la possessione-soddisfazione. Il desiderio è passione ed ha una forza centripeta. Desiderio e passione possono essere irrazionali, sensibili, istintivi. **Amare** non è attrarre e possedere la persona amata per ottenere la mia soddisfazione, ma è uscire da me stesso, donarmi e soddisfare in questo modo l'altro. L'amore nasce, cresce e matura lentamente, è l'"eterno insoddisfatto". Il dinamismo è la donazione con forza sempre centrifuga che uscendo dall'amante si dirige all'amato. L'amore è sempre un atto cosciente, ponderato, libero. Può essere e di solito è circondato dalla passione, dall'emozione, dal desiderio, ma tutto ciò ne costituisce la coreografia; l'amore resta una decisione della volontà libera. «Il primo atto della volontà è l'amore» (Tommaso d'Aquino).

• **Innamoramento - amore.** L'**innamoramento** può costituire il primo passo dell'amore e spesso porta ad esso, ma in se stesso l'innamoramento ha un suo dinamismo che lo differenzia dall'amore, anche se è difficile distinguerlo. Prima di tutto si ha una concentrazione e un polarizzarsi della coscienza dell'innamorato, la cui vita psichica resta come "intrappolata" dall'amato, fino al punto da ridurre signifi-

cativamente l'attività mentale, ludica, lavorativa... che non graviti attorno alla persona di cui si è innamorati. Contrariamente alle apparenze, si tratta di uno stato in gran parte passivo, che la mitologia dipinge attraverso l'immagine della freccia scagliata da Cupido; e alcune lingue riprendono questa passività nelle loro espressioni: in inglese si dice "*fall in love*" = "cadere in amore".

L'amore è più aperto, riflessivo e durevole. Si basa più su valori, ideali di vita, esperienze positive e negative, che sull'attrazione sentimentale. Profondamente incline verso la persona amata, rispetta la sua indipendenza e mantiene in equilibrio psicologico la sua attenzione, essendo in grado di dedicarsi a una serie di attività senza perdere la profondità della relazione d'amore.

### **3. L'amore come promozione della persona amata**

L'amore è promuovere l'esistenza della persona amata. Nell'amore ci sentiamo uniti alla persona che amiamo. Cosa significa questa unione? Non necessariamente unità fisica, neanche prossimità o vicinanza, perché a volte la persona è fisicamente lontano. Tuttavia, il nostro essere sembra dilatarsi, superare le distanze e ovunque l'amato sia, ci sentiamo uniti nell'amore. Amare significa far esistere in me la persona amata e, allo stesso tempo, offrirle il mio stesso essere per esistere in lei. Nell'amore, l'altro non si è separato da sé per venire a me. È in me secondo il suo essere, pur rimanendo in se stesso. Amare significa esistere nell'amato rimanendo me stesso e far in modo che lui esista in me senza scomparire: due vite in una. La persona amata è in me non per essere un qualcosa che possiedo, ma per formare una nuova identità. San Paolo diceva: «non vivo più io, ma Cristo vive in me», ma affinché l'altro possa vivere in me, è necessario che io continui ad esistere; se l'altro mi possedesse in tal modo da annullarmi, l'amore non sarebbe più unità, ma annientamento.

Amare è volere l'altro come altro e rispettare la sua diversità. È volerlo per se stesso e non per le sue qualità o per il suo nome. Nella fa-

mosa scena del balcone, Romeo ama Giulietta e per amore è disposto a rinunciare al proprio nome e a superare tutti gli ostacoli che si oppongono: *Giulietta*: «Non sei Romeo? Non sei un Montecchi?». *Romeo*: «Nessuno dei due se a te non piace». *Giulietta*: «Come sei giunto fin qui? Per quale motivo? [...]». *Romeo*: «Con leggiadre ali d'amore ho varcato queste mura, poiché non vi è recinto di pietra in grado di affrontare l'amore e ciò che l'amore può fare, ciò l'amore osa tentare».



Voglio che tu sia. «Amare vuol dire volere che l'altro sia e sia pienamente». Affermare l'altro e promuoverlo nel suo essere è il vero senso dell'amore. «L'amore – dice Nédoncelle – è una volontà di promozione. L'io che ama vuole, in primo luogo, l'esistenza del Tu; vuole, inoltre, lo sviluppo autonomo del Tu». L'amore è volontà di promozione: «se tu non esistessi – e se ne avessi il potere – ti farei esistere» (Marcel). Questo è precisamente l'atto creativo: chiamare dalla non-esistenza all'esistenza per amore. Amare un'altra persona non significa imporle “modelli” esterni ad essa, ma volere il suo bene e promuovere la sua autentica libertà. Solo chi ama la libertà dell'altro, lo ama veramente. Per questo, amare l'altro è volerlo come egli è e rispettarlo nella sua identità e diversità. Amare l'altro per renderlo diverso è ucciderlo.

«Amare non è guardarsi l'un l'altro; è guardare insieme nella stessa direzione»  
(Saint-Exupéry)

Ogni amore autentico è incondizionato, disinteressato e fedele.

- **Incondizionato** significa che è diretto all'altro non per quello che ha, ma per quello che è.

- **Disinteressato**, cioè, non cerca il proprio interesse a discapito dell'altra persona. «Se ami, ama gratuitamente» (sant'Agostino).

- **Fedele** ad una persona in particolare: non si tratta di una fedeltà astratta e vuota. Amare è vivere per una persona, soffrire per una persona, morire per una persona. Come dice sant'Agostino «quando si ama non si soffre e se si soffre, si ama la sofferenza». Chi ama una persona le resta fedele fino alla morte e al di là di essa, perché, come dice Marcel «amare è dire all'altro, tu non morrai».

Sembra che la libertà preceda l'amore dal momento che un rapporto d'amore dipende da una scelta libera. Di fatto, nessuna libertà può essere autentica al di fuori del contesto di un rapporto d'amore. Per raggiungere la maturità della libertà, l'uomo deve passare attraverso l'amore. L'amore, quale riconoscimento ed elevazione dell'altra persona, è l'autentico campo della libertà. L'amore è, pertanto, il segno della maturità umana e l'ambiente nel quale matura la libertà. Un uomo che nella sua vita non vive un vero amore, non può considerarsi un uomo completo e veramente libero. D'altra parte, la certezza di essere amati non cessa di essere necessaria ad una vita veramente umana. L'amore vuole essere riconosciuto, non come un bisogno egoistico, ma come la pienezza del dono.

L'amore è un rischio, ma la mancanza d'amore è una condanna:  
«L'unico posto, al di fuori del cielo, dove si può essere perfettamente  
al riparo dai pericoli e dalle perturbazioni dell'amore è l'inferno»  
(C. S. Lewis)

